

LA DESTRA AL GOVERNO.

Intervista al Washington Post: «Per un certo periodo Mussolini ha fatto cose buone, è fatto accertato»



De Luigi/Sintesi

Berlusconi rivaluta il primo Duce

E mezzo Msi esalta Salò: «Momento radioso»

A Berlusconi, come a Fini, Mussolini non dispiace del tutto. Il presidente del Consiglio, intervistato dal *Washington Post*, dichiara: «Per un certo periodo Mussolini fece cose positive. È un fatto confermato dalla storia». Poi loda Fini e cerca di far credere: «Nel mio governo non ci sono ministri fascisti». Ma Pino Rauti, deputati e candidati del Msi, esaltano la Rsi: «Momento radioso della storia italiana». E avvertono: «L'ideale del fascismo è ancora valido».

berale e due appartenevano a una ramificazione del Msi che ha rinunciato ad ogni legame col fascismo. Che sarebbe, poi la «ramificazione» Tatarola-Poli Bortone, *écôle* del fascio moderato del Tavoliere delle Puglie. Per cercare di convincere gli americani, il povero Berlusconi le prova tutte. «Ho ottenuto una dichiarazione solenne di Alleanza nazionale in cui afferma di essere contro il fascismo e qualsiasi altra forma di dispotismo...», racconta. Ci mancava solo un documento, firmato An, che attaccava con queste parole: «Noi, fascisti e dispotici...».

«Mio nonno sotto il ponte...» A riprova del suo quoziente di antifascismo, Berlusconi ricorre anche agli affetti familiari. «Mio padre - dice nell'intervista - fu perseguitato dai fascisti e costretto a vivere all'estero. Mio nonno dovette nascondersi per due notti sotto un ponte mentre i fascisti gli davano la caccia». Insomma, con la dichiarazione d'intenti dei missini e la storia del nonno di Berlusconi, possibile che il mondo ancora non si fidi del Cavaliere (Silvio)? «La campagna è fondata dalla sinistra», strilla il proprietario della Fininvest-Palazzo Chigi. Altro che fascisti, fa intendere. Se andava al governo Occhetto, allora si che agli americani toccava di sbarcare di nuovo ad Anzio. Sentitelo, il Cavalier Silvio:

«Sono loro la vera minaccia per il mio Paese ed è per questa ragione che ho deciso di entrare in politica». Altro che il Cavalier Benito! Pensate, fa sapere Oltreoceano Berlusconi, tirando fuori il solito suo sondaggio, «meno dell'uno per cento degli italiani si dicono fascisti». E la Germania? E la Francia? E quelle brutte facce da nazisti a zonzon per piazze? «Le forze dell'estrema destra in Germania e Francia sono del tutto diverse da Alleanza nazionale», risponde piccato il Cavalier Silvio. Fini, poi, ah, Fini! «Un uomo di buon senso», lo presenta Berlusconi sulle pagine del *Washington Post*. Una definizione impegnativa. La stessa che, alla Fininvest, usano per il commendator Rovagnati.

Toh, ecco i fascisti...

Ma il diavoleto (non quello del Milan, ormai annullato in maggioranza e messo a fare lo sgallettato con quelle di *Non è la Rai*, ma quello vero) ci mette la coda, proprio nel giorno in cui Berlusconi tenta di spacciare la sua «destra alla vasellina»: buona, moderata, liberale. Un bel convegno organizzato dal giornale *La Peste* - che con quel nome, ovviamente, è un bel giornale di destra, quella tosta - dal titolo: «Fascismo, post-fascismo, neofascismo: dove andare?». E dove vuoi andare? Si marcia, a passo d'oca, verso la prima ipotesi.

Ecco Pino Rauti, predecessore di Fini e candidato del Msi alle elezioni europee (il partito di Fini, che dà assicurazioni agli americani) che inneggia alla repubblica sociale italiana, «uno dei momenti più radiosi della storia italiana». Non è ancora chiaro? Chiarisce meglio l'ex segretario del Msi: «L'ideale del fascismo è tuttora valido e non sono tollerabili abitudini, pur riconoscendo errori tecnici e tattici, quali l'entrata in guerra e le leggi razziali». Insomma, pure i repubblicani, come Fini e come Berlusconi, si sono trovati il loro «Mussolini buono». Nel gruppo, ovviamente, non manca Teodoro Buontempo, *ex Pecora*, che prevede uno scontro «tra la destra liberista e la destra popolare, tra il cellulare e lo spirito». Insomma, pare di capire, più che altro se la vedranno tra Evola e la Sip.

Ma ci sono i moderati, dicono i ministri Fininvest. Sì, capirai. Come il ministro Fisichella, caro al cuore di Fini e di Berlusconi, che ti organizza manifestazioni al suono di *Tripoli, bel suol d'amore* e *Il Piave mormorava...*, bandiere monarchiche e reduci di tutte le specie.

Così, alla fine, nonostante il nonno sotto il ponte e Mike Bongiorno partigiano, anche il Cavalier Silvio si è convinto (o si è dovuto convincere) che, tutto sommato, il Cavaliere non era poi così male...

Piccola cronologia del fascismo

- **1921.** Elezioni politiche anticipate (maggio): affermazione del Blocco nazionale e successo del movimento fascista. Al congresso di Roma (novembre), Mussolini trasforma il movimento dei «fasci di combattimento» in Partito nazionale fascista (Pnf).
- 1922.** Sciopero generale contro un'ennesima spedizione punitiva fascista. I fascisti rispondono con un'intensificazione dello squadristo (agosto). Marcia su Roma (28 ottobre). Il re Vittorio Emanuele III si rifiuta di firmare il decreto di stato d'assedio e, accolte le dimissioni di Facta, dà a Mussolini l'incarico di formare un nuovo governo.
- 1923.** Mussolini istituisce il Gran Consiglio del fascismo. Lo squadristo fascista viene istituzionalizzato con la fondazione della Milizia volontaria per la Sicurezza nazionale. La Camera approva una legge elettorale (detta legge Acerbo) che concede i due terzi dei seggi alla lista di maggioranza relativa. In Germania tentativo, fallito, di colpo di stato di Hitler.
- 1924.** Elezioni politiche di aprile in un clima di violenze fasciste. Alla «lista nazionale» («il listone»), di cui fa parte anche il Partito fascista, va il 65% dei voti. Assassino del deputato socialista Giacomo Matteotti che aveva denunciato le irregolarità elettorali fasciste. I deputati dell'opposizione abbandonano per protesta l'Aula («secessione dell'Aventino»).
- 1925.** Con il «discorso del 3 gennaio» alla Camera, Mussolini dà inizio alla dittatura fascista.
- 1926.** Approvate le «leggi fascistissime» (novembre) che decretano: decadenza dei deputati dell'Aventino; scioglimento di partiti politici e stampa d'opposizione; istituzione del Tribunale speciale per la difesa dello Stato.
- 1927.** Pubblicata la «carta del lavoro», base dell'ordinamento corporativo fascista. A Parigi nasce la Concentrazione antifascista dei fuoriusciti italiani.
- 1928.** Il Tribunale speciale fascista condanna Antonio Gramsci, che resta in carcere e poi al confino fino alla morte.
- 1929.** Mussolini e il cardinal Gasparri firmano i Patti Lateranensi.
- 1930.** Successo elettorale di Hitler in Germania.
- 1931.** Emanato un decreto legge che impone tra l'altro ai docenti universitari il giuramento di fedeltà al regime fascista. Su 1200 docenti, rifiutano solo 13.
- 1932.** In Germania viene revocato lo scioglimento delle famigerate Sa e delle Ss nazionalsocialiste. Vince le elezioni al Reichstag Hitler.
- 1933.** Hitler diventa cancelliere, scoglie tutti i partiti tedeschi tranne il nazionalsocialista.
- 1934.** Primo incontro a Venezia tra Hitler e Mussolini. In Germania vengono massacrati gli oppositori. Nasce il Terzo Reich.
- 1935.** In Germania, leggi contro gli ebrei e i non ariani. L'Italia comincia la campagna d'Etiopia, sanzionata dalla Società delle Nazioni. Inizia la guerra civile spagnola capeggiata da Francisco Franco. Trattato di alleanza Italia-Germania: l'«Asse» Roma-Berlino.
- 1937.** Assassinati in Spagna da sicari fascisti, gli esuli Carlo e Nello Rosselli. L'Italia esce dalla Società delle Nazioni e aderisce al patto Anticomintern.
- 1938.** Visita di Hitler in Italia, dove si pubblica il «manifesto della razza»: seguono le leggi antisemite.
- 1939.** La Camera viene sostituita dalla Camera dei fasci e delle corporazioni. Istituita la dittatura militare in Spagna. Mussolini occupa l'Albania. «Patto d'acciaio» tra Italia e Germania. Hitler (1° settembre) aggredisce a sorpresa la Polonia: è la seconda guerra mondiale.
- 1940.** Hitler e Mussolini si incontrano al Brennero (marzo). Il 10 giugno l'Italia dichiara guerra a Francia e Inghilterra.
- 1942.** Disfatta italo-tedesca in Russia. Disastrosa ritirata italiana.
- 1943.** Al nord grandi scioperi operai contro guerra e fascismo. Il 25 luglio il Gran consiglio vota contro Mussolini, che viene arrestato; il paese è affidato al maresciallo Badoglio. Il 3 settembre viene firmato l'armistizio tra Italia e Alleati. Gli americani sbarcano in Calabria e a Salerno. Il resto d'Italia viene occupata dai tedeschi. Nasce il Comitato di Liberazione Nazionale (CLN). I parà tedeschi liberano Mussolini che, il 23 settembre, fonda la Repubblica Sociale Italiana a Salò, sul lago di Garda. Il 13 ottobre Badoglio dichiara guerra ai tedeschi.
- 1944.** Il 4 giugno gli Alleati entrano a Roma, sgomberata dai tedeschi. Nasce il governo di Bonomi.
- 1945.** Insurrezione nazionale il 25 aprile contro i tedeschi. Si liberano le grandi città del Nord. Il 28 aprile Mussolini, arrestato, viene giustiziato. (dati tratti dalla «Cronologia Universale-Bur»)



Benito Mussolini nel luglio 1944

Del Boca, Mantelli e Scoppola: Berlusconi naviga tra gli scogli della maggioranza

Gli storici: leggenda il Mussolini buono

La leggenda del fascismo *prima* buono e *poi* cattivo. Angelo Del Boca, storico del colonialismo: «È il Mussolini che nel '35 autorizzava l'uso dei gas asfissianti in Etiopia, dove lo mettiamo?». Brunello Mantelli, storico del nazismo: «L'alleanza con Hitler non fu tattica, ma scelta strategica indispensabile». Pietro Scoppola: «Berlusconi naviga tra gli scogli della maggioranza. Ma, attenzione: quella del Mussolini liberale è una porta stretta»

un fascismo buono e poi cattivo? Bisogna cancellare la marcia su Roma, che fu un'occupazione del potere, le leggi speciali e Matteotti, la fine delle libertà democratiche, la persecuzione degli oppositori... E non è neppure vero che il fascismo divenne aggressivo solo dopo l'alleanza con Hitler. L'aggressione dell'Etiopia è del 1935... L'uso delle armi chimiche, proibite dalle convenzioni internazionali che anche l'Italia aveva sottoscritto, fu autorizzata personalmente dal Duce. Del resto, in Libia i gas erano stati usati fino dal 1928; e il Mussolini "liberale" era lo stesso che nel 1930 permetteva i lager di Marmarica, dove furono concentrati ottocentomila abitanti della Cirenaica. Purtroppo su questi aspetti anche De Felice ha sorvolato...»

A questi argomenti si oppone un'obiezione classica, secondo la quale il fascismo non si differenziò, nel pugno di ferro usato in Africa,

dalle altre potenze coloniali che si fregiavano del titolo di democrazia. «È vero che anche i francesi e gli inglesi ci andarono con la mano pesante - ammette Del Boca - Ma nessuno usò i gas asfissianti contro gli indigeni come fecero i fascisti italiani. Oltretutto, ben sapendo che l'impiego dell'arma proibita non era neppure decisivo ai fini della guerra, servì solo a terrorizzare le popolazioni accelerando la conquista».

L'alleanza con Hitler

Ma, si sa, le prodezze africane dell'Italia non hanno mai menato eccessivo scandalo. Peccato che anche la natura dello «scivolone» che portò Mussolini ad allearsi con Hitler sia, anche questa, materia storicamente assai controversa. «L'asse che unì l'Italia alla Germania nazista fu un elemento tutt'altro che tattico della politica di Mussolini. Al contrario, si trattò di una scelta strategica», sostiene lo stori-

co del nazismo Brunello Mantelli. «Senza l'alleanza con Hitler il Duce non avrebbe mai potuto perseguire la politica estera, nei suoi piani, destinata a portare l'Italia nel novero delle potenze. Del resto, i due paesi erano ormai saldamente legati sul piano economico: dopo la crisi economica del '29, infatti, la Germania era l'unico partner commerciale del nostro paese».

Una politica aggressiva

L'obiezione della storiografia di destra su questo punto verte infatti sull'inevitabilità della scelta che portò Mussolini in braccio al *farer* dopo il voltafaccia delle «plutocrazie occidentali». «Fu inevitabile - ribatte Mantelli - solo ai fini di una politica estera aggressiva, che mirava alla dissoluzione della Jugoslavia e alla conquista dell'Albania e dell'Etiopia. Questo certamente era possibile solo in alleanza con la Germania, anche se poi la convergenza degli obiettivi portò a un

confitto di interessi interno all'asse, con l'esito della prevalenza tedesca. Ma chi può negare che, molto prima di entrare in guerra, Mussolini aveva appoggiato i terribili ustascia e consentito l'annessione nazista dell'Austria?».

Le modernizzazioni

Dalla collezione inesauribile dei luoghi comuni di destra si può ancora pescare il vecchio adagio che Mussolini fu un disastro in politica estera, ma qui da noi i treni arrivavano in orario: «Guardi, sul piano interno, il fascismo non poté certamente esimersi dalle modernizzazioni che stavano avvenendo in tutti gli stati europei. Anche il nazismo, del resto aveva una politica sociale in parte ereditata dalla repubblica di Weimar, ma non si vede come questo possa far fuori la *variabile* del razzismo e della repressione politica - prosegue Mantelli - Quanto al Mussolini liberista degli anni Venti cui forse allude

Berlusconi, bisogna sapere che quella parentesi si è retta sulla compressione dei salari e delle lotte operaie, che sono l'unico fattore economico in quel periodo rimasto stabile».

Una porta stretta

«Che cosa vuole che dica - commenta sconsolato lo storico Pietro Scoppola - un giudizio più articolato sul fascismo, che comprenda la fase liberista e gli elementi di modernizzazione, non può cancellare lo stato totalitario che venne su parallelamente. Restringere il giudizio negativo sul fascismo alla fase dell'alleanza con Hitler comporta una buona dose di falsificazione. Perché la prima fase, quella cosiddetta "buona", fu anche quella della costruzione della dittatura. Berlusconi cerca di navigare tra gli scogli delle contraddizioni interne alla maggioranza, ma deve fare attenzione: quella del Mussolini liberale è una porta assai stretta».

ANNAMARIA GUADAONI

■ ROMA. Berlusconi fa il bis con Irene Pivetti sui meriti del fascismo della prima ora, liberista e sostenitore dello stato sociale. Naturalmente per coprire con la coperta della maggioranza le spalle di Fini, che a suo tempo si è sbilanciato con quel Mussolini «grande statista del secolo» che scandalizza gli europei e gli americani. Così, con uno slalon un po' grottesco in un'intervista al *Washington Post*, il presidente del consiglio torna a distinguere il fascismo «buono» da

quello cattivo e filo tedesco.
I gas in Africa
«Meglio a tacere», dice Angelo Del Boca, storico del colonialismo italiano. «Queste cose, francamente un po' penose, Berlusconi farebbe meglio a lasciarle a Fini, che deve fare il suo mestiere di ex fascista». Forse il presidente del consiglio non legge libri di storia, ma certamente dispone di consiglieri fidati che li leggono... E allora, come si fa a dire che c'è stato *prima*